

# Formazione ambientale: una didattica trasversale per un'offerta più efficace

di Anna Lacci

L'importanza strategica che l'Educazione ambientale (EA) può avere nel rinnovamento del processo educativo è stata sottolineata, già nel 1977, dalla I Conferenza intergovernativa sull'Educazione ambientale con la Dichiarazione di Tbilisi. Il documento definisce per la prima volta i paradigmi teorici dell'EA allargandone l'orizzonte a *contesti multidisciplinari* e liberandola definitivamente dagli stretti ambiti che la legavano soprattutto alle forme esperienziali della didattica delle *Scienze della terra*.

Lo stesso documento, in due diversi passaggi, estende l'EA a tutti i contesti sociali parlando di "EA impartita a tutte le età e ad ogni livello di educazione formale ed informale e di EA rivolta a tutta la comunità".

Anche la Risoluzione dell'UE del 24 maggio 1988 includeva fra le priorità d'intervento l'inserimento dell'EA in tutti i settori e i programmi di attività. Nel 1992 il *Summit della Terra* di Rio de Janeiro, nel documento di *Agenda 21*, dedica il capitolo 36 all'EA definendolo "uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile e per aumentare la capacità delle popolazioni di affrontare questioni ambientali e di sviluppo".

L'Educazione ambientale viene così identificata come strumento primario per promuovere sistemi di vita e di produzione sostenibili, al fine di garantire un uso delle risorse distribuito equamente tra i popoli e le generazioni presenti e future.

Il primo documento italiano che accoglie questa visione dell'EA e dell'Educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) è del 1997. È la *Carta dei principi per l'Educazione ambientale* di Fiuggi, che si rivolge a: ● cittadini di ogni età, ● Pubblica amministrazione, ● imprese, ● lavoratori, ● istituzioni scolastiche, ● agenzie educative del territorio.

La *Carta* propone orientamenti alla ricerca, alla riflessione, al confronto, sottolineando l'importanza della diffusione, qualificazione e socializzazione delle scelte pubbliche volte allo sviluppo sostenibile e, non ultimo, si integra con il processo di rinnovamento delle strutture educative del sistema formativo.

Nonostante le premesse teoriche enunciate nella *Carta* di Fiuggi, in Italia, al contrario dei Paesi dell'Europa centro-settentrionale, questa visione dell'Educazione ambientale non è ancora diffusa nei fatti.

La mentalità che tende a relegare l'età della formazione e dell'istruzione a quella scolastica condiziona fortemente la diffusione di iniziative di EA in contesti non legati alla scuola e lascia sola la scuola in questa sua importante funzione. Infatti, le uniche iniziative che coinvolgono in modo *attivo* e *collettivo* la popolazione adulta in momenti di ricerca della sostenibilità sono le *Agende 21* locali. La diffusione di questa pratica partecipativa di governo del territorio, sebbene non capillare, assolve comunque, soprattutto nel meridione, ad una grande funzione di sensibilizzazione.

Siamo, però, ancora molto lontani dall'innescare processi educativi in grado di condurre ad un efficace e reale cambiamento di quegli stili di vita che stanno accelerando l'erosione delle risorse del pianeta.

Il cambiamento degli stili di vita presuppone un *cambiamento di paradigmi culturali*, un mutamento profondo a cui si può approdare coinvolgendo livelli di conoscenza che vanno oltre le azioni, le idee e le convinzioni.

Mutamenti così radicali sono il risultato di progetti educativi a cui devono partecipare, in modo cosciente e concertato, istanze educative sia formali che informali.

Azioni puntiformi o campagne di sensibilizzazione possono coadiuvare l'Educazione ambientale, ma non possono sostituirsi ad essa. In questo senso l'EA e l'ESS dovrebbero essere parte importante ed attiva sia dell'educazione permanente degli adulti che di quella scolastica.

L'EA italiana risente ancora molto di situazioni discontinue dovute a scarsa organizzazione e comunicazione fra le varie istanze istituzionali che dovrebbero invece utilizzarla ampiamente per una gestione del territorio condivisa e quindi più efficace.

Abbiamo così offerte formative che, pur andando nella stessa direzione, possono accavallarsi in modo disordinato arrivando, non di rado, ad ingenerare confusione e disorientamento.

Occorre quindi sviluppare un progetto più integrato, capace di contenere le diverse azioni coordinate e pensate per il raggiungimento di obiettivi concreti individuati in azioni di indagine condivisa.



Nelle scuole sono spesso etichettate in modo generico come Educazione ambientale o Educazione allo sviluppo sostenibile attività di:

- animazione ambientale;
- campagne di informazione;
- didattica delle scienze attuata con metodologie di tipo sperimentale;
- escursioni naturalistiche.

Le offerte vengono ideate e proposte da una pletora di operatori di diversa provenienza (naturalisti, architetti, pedagogisti, geologi, fisici, antropologi, archeologi) che danno del territorio visioni estremamente diverse e tutte molto interessanti, ma non sempre coordinate e strutturate.

La diversità dell'offerta è estremamente positiva se trova integrazione in un progetto di Educazione ambientale che vede come punto di partenza l'individuazione di bisogni che si collegano al territorio e all'ambiente della vita quotidiana.

Sono invece ancora poche le regioni italiane in cui i contesti territoriali, attraverso le reti INFEA-INformazione Formazione Educazione Ambientale e i supporti economici e funzionali dedicati all'Educazione ambientale, forniscono strumenti che aiutano le scuole a valutare la qualità delle offerte e a integrarle con i progetti locali di Educazione allo sviluppo sostenibile.

Le scuole, soprattutto nel sud e nelle isole maggiori, spesso non vengono accompagnate in questo importante passaggio formativo; al contrario, si trovano gravate da

molte richieste da parte del territorio riguardanti ad esempio:

- Educazione alimentare;
- Educazione alla legalità;
- Educazione stradale.

È giusto che la scuola abbia una funzione centrale in tutte le sfaccettature dei bisogni culturali e sociali territoriali contemporanei, ma a patto che le si riconosca questo ruolo in modo formale e sostanziale dandole, sia da un punto di vista economico che sociale, il ruolo che è giusto rivesta.

Le diverse *educazioni* di cui legittimamente la scuola viene investita non sono altro che elementi dell'Educazione all'ambiente, inteso in tutta la sua complessità.

### TERRITORIO, FAMIGLIA E SCUOLA

Il problema centrale è creare un collegamento tra:

- le problematiche ambientali;
- la vita della scuola all'interno del proprio territorio;
- una programmazione integrata degli interventi.

L'attuale *scollamento*, paradossalmente, diviene estremamente problematico nel momento in cui la scuola riesce ad impostare un efficace progetto di Educazione ambientale e gli alunni si trovano ad essere *vittime* del divario che viene a crearsi fra la realtà scolastica e quella familiare e sociale vissuta nel quotidiano.

Un'azione di Educazione ambientale condotta a scuola su tematiche che vedono la famiglia lontana dalle posizioni a cui l'azione attivata a scuola conduce, può creare nei bambini e nei

ragazzi un pericoloso scollamento fra i due ambiti più importanti della loro giovane vita: la famiglia e la classe.

Nell'alunno, che in genere considera *realtà* la vita che conduce con la sua famiglia, l'eventuale distanza fra quello che l'Educazione ambientale propone e quello che il suo ambiente sociale attua, può ingenerare la convinzione che quello che si impara a scuola sia inutile. Questo accade soprattutto nell'ambito dell'EA, proprio perché gli obiettivi che essa si pone non sono solo *cognitivi* ma piuttosto *comportamentali* e non si inquadrano nei paradigmi socio-culturali che sono alla base della società dei consumi, in cui la maggior parte degli studenti sono immersi.

È proprio l'Educazione ambientale, con il suo portato culturale e le sue metodologie di lavoro, che può aiutare la scuola nell'innovazione didattica e ad essere protagonista nel riempire i vuoti che possono crearsi fra la sua azione e quella del resto della comunità.

### LA FASE PROGETTUALE

L'Educazione ambientale parte dai bisogni del territorio e dalle problematiche che in essi si evidenziano.

È in questa *fase esplorativa*, che precede e genera un progetto di EA, che la scuola può coinvolgere il territorio sia attraverso le famiglie degli alunni che attraverso le agenzie territoriali.

È questo il momento in cui un

progetto di Educazione ambientale mostra interamente la sua forza, coinvolgendo tutti gli attori del processo educativo formale e informale:

- docenti e studenti;
- genitori;
- agenzie territoriali.

Coinvolgere gli studenti nel momento progettuale significa innanzitutto insegnare loro a guardare in modo organico al futuro, pensando insieme alla scuola il loro iter formativo, renderli consapevoli e partecipi della loro istruzione per *imparare ad imparare*.

Per i docenti questo passaggio è estremamente impegnativo, perché è loro compito specifico costruire un POF in cui il progetto di Educazione ambientale diventi parte di tutti i curricula disciplinari e non un progetto extracurricolare che porti via tempo ed energie alla preparazione di *base*, che la scuola non può disattendere.

I problemi che sorgono nell'attivare questo tipo di curricula sono in genere *interni* alla scuola e attengono a due ordini di questioni:

- la discrezionalità degli insegnanti ad applicare metodologie didattiche moderne;
- la loro capacità di farlo.

Molti progetti di Educazione ambientale si arenano nei Consigli di classe o in quelli di istituto perché i docenti, oberati da un notevole carico di lavoro burocratico, non sempre hanno la forza di mettere in discussione modalità di lavoro conosciute e collaudate da anni.

Cominciare un lavoro di ricerca-azione significa iniziare un percorso che di fatto metta in discussione la didattica tradizionale che vede il docente come unico *decisore* di quanto viene attuato in classe e gli studenti come attori di secondo piano che non conoscono l'intero copione.

La proposta dell'EA, che vede la classe e la scuola come un'orchestra in cui tutti conoscono la propria partitura e la eseguono in armonia con gli altri, è invece un sistema di lavoro in cui non si può essere soli a sperimentare, si ha bisogno di supporti in termini di competenze e strumenti.

Anche i corsi e i laboratori di aggiornamento messi a disposizione dai Laboratori territoriali o dai CEA-Centri *Esperienza Ambientale* che fanno parte delle INFEA o da istituzioni, associazioni o agenzie territoriali, non sempre accompagnano i docenti che li hanno frequentati nella prassi quotidiana, lasciandoli di fatto in una sorta di *limbo*, in cui il *desiderio* di fare non sempre riesce a sostenere la *possibilità* di fare.

### IL PROBLEMA DELLA DIDATTICA

Si arriva quindi al vero nodo centrale dell'Educazione ambientale: le problematiche riguardanti l'EA sono, in realtà, i problemi della scuola italiana: una scuola che per troppo tempo ha creduto che avere delle *cognizioni* significasse anche saperle insegnare.

I corsi abilitanti, soprattutto nelle materie scientifiche, facevano ripetere a gente laureata cose che

già avevano dimostrato di sapere nell'ottenere la laurea.

Anche le attuali Scuole interattive di specializzazione non sempre forniscono un bagaglio di metodologie didattiche capace di mettere i futuri docenti in condizione di affrontare in modo adeguato il lavoro con i ragazzi.

I docenti universitari, fatta eccezione di quelli che si occupano specificamente di didattica, difficilmente hanno cognizione di metodologie didattiche. Le lezioni universitarie continuano ad essere in genere *soliloqui*, in cui i docenti non si occupano delle precognoscenze dei loro studenti, né dell'efficacia del loro modo di porre argomenti e nozioni. La maggior parte dei laureati italiani, per questo, continua ad avere molte *cognizioni* ma poche *competenze*.

Il risultato è che la terza indagine PISA, che ha visto l'Italia fanalino di coda dell'Europa, ha evidenziato come i nostri studenti delle secondarie siano riusciti a rispondere facilmente alle domande che corrispondevano ai livelli più bassi, in cui è sufficiente ricordare un concetto o una nozione, mentre sono stati messi in difficoltà dalle domande *aperte*, quelle in cui era necessario mostrare capacità di interpretazione, ragionamento, comunicazione (Mayer, 2008).

La scuola italiana, nonostante oltre 13 anni di studi prima dell'università contro una media di 12 degli altri Paesi, fornisce più *contenuti* di insegnamento, ma con risultati di *apprendimento* inferiori.

## Legambiente. I laboratori di innovazione educativa

Non ci consola sapere che tra gli atteggiamenti più correlati a buoni risultati nei test di scienze ci sono quelli legati alla *consapevolezza* dei problemi ambientali (Caponera e Di Chiacchio, INVALSI, 2008).

Diventa, perciò, centrale la possibilità di accedere ad una didattica in grado di interessare gli studenti e di dare loro competenze e capacità di *navigare* nel mare di informazioni che l'ambiente del nuovo millennio ci fornisce.

La scuola non ha più il compito di dare nozioni ed informazioni, ma il dovere di fornire una *bussola* per orientare interessi e formare capacità.

L'educazione ambientale diventa così una grande occasione per rimettere insieme e riorganizzare i saperi che l'ambiente contiene, per tendere alla sua grande finalità: creare armonia fra il sé e il proprio ambiente, ovvero tentare di trovare in una continua ricerca, fatta di studio ed esplorazione del territorio locale, le risposte possibili alle problematiche ambientali globali.

*Anna Lacci, Titolare Studio Daphne*

**Nota:** Anna Lacci è laureata in scienze biologiche e proviene dal mondo della ricerca scientifica. Si occupa da oltre venti anni di educazione ambientale e divulgazione scientifico-naturalistica. È impegnata nel mondo della scuola, ha ideato e realizzato decine di progetti di Educazione ambientale ed aggiornato oltre mille docenti. Ha pubblicato il sito [www.progettobiodiversita.it](http://www.progettobiodiversita.it) che fornisce servizi, anche gratuiti, di educazione all'ambiente e didattica del territorio e favorisce la formazione di reti fra docenti ed operatori di aree geografiche diverse.

**N**ell'ambito dell'Autonomia scolastica occorre investire sulla responsabilità e la competenza, professionale, intellettuale e di fare ricerca dei docenti.

Occorre quindi garantire spazi e tempi che consentano agli insegnanti di misurarsi, collettivamente, sui cambiamenti che coinvolgono i saperi, i punti di vista, gli stili di vita, l'immaginario, per progettare, in una dimensione evolutiva, processi di apprendimento in rapporto alle diversità dei territori e tenendo conto sia del contesto globale che del progetto culturale istituzionale.

Questo vuol dire che gli insegnanti non possono più essere solo *esperti disciplinari*, ma devono essere capaci di:

- organizzare processi di riflessione, autovalutazione e rinnovamento del proprio operare (individuale e collettivo);
- progettare e gestire in ambito educativo percorsi di ricerca su problemi controversi (problemi di realtà aperti cioè a molteplici soluzioni);
- interpretare le dinamiche della comunità di riferimento per coniugarle con la funzione formativa istituzionale.

La responsabilità professionale educativa non si può scindere da una responsabilità sociale, che forse è sempre esistita ma oggi ha bisogno di declinarsi lungo direttrici nuove.

La nuova prospettiva che ci indica l'Europa del lavorare sulle *competenze*, percorso che in Italia si è attivato con la sperimentazione del curricolo, può essere un fattore di grande innovazione nelle pratiche educative delle scuole, se si capisce che comporta la necessità di ripensare il percorso di apprendimento nel suo complesso.

L'aspetto più significativo è che lavorare per *competenze* richiede una continua attività di ricerca, perché implica la rinuncia a parti del programma tradizionale, riducendo il carico nozionistico a favore dell'essenziale, il rinnovamento delle pratiche educative, perché è necessario costruire percorsi e contesti di apprendimento su misura per le diverse classi, con attività dedicate, non facilmente standardizzabili, che hanno ben poco a che fare con l'impronta trasmissiva e frontale della scuola tradizionale, e lo sviluppo di nuove modalità di valutazione del possesso delle competenze.

Vanno perciò individuate le condizioni organizzative che consentono agli insegnanti di lavorare insieme.

Ricerca e partecipazione rappresentano i tratti distintivi fondanti della possibilità che l'Autonomia scolastica svolga fino in fondo il suo potenziale innovativo, a condizione che si affermino:

- ▶ nelle pratiche delle scuole;
- ▶ nel sostegno finanziario;
- ▶ nelle regole per l'organizzazione del lavoro.

Una ricerca quindi non solo didattica, ma anche culturale e organizzativa.

Una scuola per fare ricerca ha bisogno di tempi, spazi e risorse dedicate alla riflessione personale e collettiva, finalizzata all'autovalutazione e al rinnovamento delle pratiche professionali.

Fare ricerca per la scuola è anche la condizione per poter coevolvere con il contesto (sociale e culturale, locale e globale) in cui è inserita.





In questa capacità di riflessione, organicamente inserita nel profilo professionale, sta la nuova responsabilità sociale dell'insegnante, sapendo che essa dovrà svilupparsi non solo sull'innovazione dei processi di apprendimento ed educazione, ma anche sulle modalità di funzionamento dell'organizzazione scuola.

Nell'Autonomia scolastica la scuola non è più la semplice somma delle sue classi. Non sarà più sufficiente per un buon insegnante parlare della *mia classe*, i *miei alunni*, c'è una dimensione collettiva di organizzazione della scuola, rispetto alla cui evoluzione e sviluppo è necessario applicare processi di riflessione, di valutazione e di condivisione analoghi a quelli necessari per sviluppare l'innovazione educativa nelle singole classi.

E la capacità di fare ricerca coinvolge la scuola nel suo complesso.

Da questo aspetto deriva l'importanza della partecipazione. La necessità, infatti, di applicare processi riflessivi all'andamento complessivo della scuola pone una professione, che è stata fino ad oggi molto individualistica, di fronte alla necessità di imparare a:

- condividere;
- progettare con gli altri;
- partecipare a processi non strettamente educativi, nella dimensione della collegialità.

## LE PROPOSTE PER L'ANNO SCOLASTICO 2008-2009

### SOLUZIONI POSSIBILI:

#### LABORATORI DI INNOVAZIONE EDUCATIVA PER UN MONDO CHE CAMBIA

Le considerazioni sopra riportate, fanno da premessa alla proposta di formazione che Legambiente Scuola e Formazione fa ai docenti per il prossimo anno scolastico.

Infatti, riteniamo che la proposta di fare formazione e autoformazione all'interno di un contesto di apprendimento come il laboratorio, sia il metodo migliore per poi costruire percorsi formativi nell'ottica del curriculum, che ancora è in fase di sperimentazione.

Il nostro obiettivo è di lavorare con gruppi di insegnanti della stessa scuola o di scuole diverse dello stesso territorio, al fine di avviare una ricerca ed una sperimentazione nell'ottica del percorso didattico **Soluzioni possibili**.

Il laboratorio si prefigura come un luogo principalmente di confronto rispetto al lavoro concreto che si fa con i ragazzi su un progetto didattico che abbia al centro la problematica ambientale.

I laboratori che verranno attivati saranno incentrati su due filoni tematici sui quali lavorare nell'ottica del curriculum e dell'acquisizione di competenze:

- le opportunità offerte dal territorio per l'acquisizione delle competenze di cittadinanza;
- la didattica scientifica per capire ed interpretare il mondo.

Il confronto fra docenti sarà animato da un educatore di Legambiente Scuola e Formazione, che faciliterà anche l'attivazione di contatti con altri soggetti del territorio ed altre agenzie formative informali e non formali.

Testo a cura di Legambiente Scuola e Formazione

## Apprendimento attraverso l'esperienza concreta

**N**on è pensabile diffondere adeguatamente l'Educazione alla sostenibilità nelle scuole, se non si presta la giusta attenzione alla formazione degli insegnanti.

Il Wwf Italia la ritiene uno dei punti strategici del suo programma d'azione educativo, e su di essa investe risorse ed energie per fornire una formazione sempre all'altezza delle esigenze di un corpo docente che si trova, incalzato dalle emergenze dell'attualità, a dover affrontare le più svariate tematiche.

Moltissimi docenti hanno preso parte a corsi di formazione organizzati in presenza oppure on line (Wwf è ente accreditato MIUR per la formazione del personale della scuola) su tematiche come:

- i consumi;
- la conoscenza di ambienti naturali come il bosco e il fiume o del proprio territorio di vita;
- la biodiversità;
- i cambiamenti climatici.

Rispetto alle conoscenze, il Wwf mette in campo una competenza difficilmente eguagliabile: il comitato scientifico del Wwf annovera studiosi di ogni campo del sapere, tra i più competenti a livello internazionale. Gli studi, che vengono pubblicati, sono citati e utilizzati come strumenti fondamentali per un'analisi attenta dei fenomeni ambientali, oltre che essere importanti per il loro carattere innovativo. Una conoscenza approfondita e seria aiuta a superare gli stereotipi, le banalizzazioni e stimola la ricerca delle soluzioni, superando il catastrofismo, che troppo spesso accompagna le tematiche ambientali.

Il carattere internazionale del patrimonio di conoscenze targato Wwf, poi, offre

una visione ampia delle problematiche e, pur partendo da una logica locale aiuta a superarla, fornendo una prospettiva globale; inoltre, visto che sezioni del Wwf sono sparse in tutto il mondo e collegate tra di loro in una rete che offre risorse e punti di vista differenti, si mette a disposizione degli insegnanti una molteplicità di progetti realizzati in numerose nazioni.

Inoltre, i contenuti proposti dal Wwf per i corsi insegnanti, danno una panoramica dei nodi critici e strategici riferiti alle varie problematiche trattate, fornendo strumenti utili per rendere autonomi i docenti nell'elaborazione di percorsi di Educazione alla sostenibilità adeguati alle diverse classi.

Lo sforzo di rendere le tematiche affrontate trasversali alle discipline di tutto il curriculum scolastico, fa sì che gli stimoli forniti durante i corsi siano vari, coinvolgenti e veicolati attraverso più linguaggi, passando da quello musicale a quello letterario a quello motorio e, ovviamente, a quello scientifico.

La serietà, la scientificità dei contenuti, che sono sempre aggiornati e monitorati, pur essendo una garanzia per una buona formazione, da sole non danno la sicurezza dell'efficacia di un apprendimento mirato al cambiamento.

Così il Wwf ha cercato di riflettere in modo particolare sulla metodologia e sull'organizzazione dei corsi rivolti agli insegnanti.

Anche per quanto riguarda la formazione, il Wwf si sforza di applicare quei principi metodologici, che sono i punti di forza della sua pratica educativa applicata ai progetti dei ragazzi. Prima di tutto cerca coerenza tra principi dichiarati e azioni praticate.

### FORMAZIONE IN PRESENZA

Nei corsi in presenza, si comincia dalla coerenza della struttura in cui si fa formazione, che dovrebbe essere a norma e rispettosa dell'ambiente.

Poi si organizzano i corsi prevedendo

il contatto con l'ambiente esterno, non solo per dare la possibilità di un rapporto diretto con il fare (nella natura, nell'ambiente urbano, ecc.) per fornire una varietà di stimoli per la conoscenza, ma anche per un'attenzione al benessere, che si ha anche con la varietà degli spazi a disposizione, che permettono una molteplicità di esperienze, da quelle di apprendimento, a quelle di relax o di riflessione.

Sempre per rispettare la coerenza, i materiali e gli strumenti che si utilizzano sono il più possibile *sostenibili* (carta riciclata, preferenza per supporti informatici invece di cartacei per i documenti da distribuire ai partecipanti; se si pranza: cibo senza ogm, acqua del rubinetto, bicchieri di vetro, piatti e posate non di plastica, ecc.).

L'attenzione al *fare in prima persona* è un altro dei principi sempre presenti. Sperimentare, percepire sensazioni ed emozioni, ovviamente in contesti laboratoriali e di attività e perché no, anche ludiche, sono sempre presenti, poiché si è convinti che l'apprendimento attraverso l'esperienza sia migliore e più completo anche in età adulta.

Un altro aspetto molto curato è l'attenzione alle relazioni. Si dà spazio all'accoglienza, si valorizzano le competenze e le esperienze dei partecipanti, si cerca di creare un clima positivo di benessere e di collaborazione.

Per essere più efficaci nel creare relazioni positive (sia tra il formatore e il gruppo sia all'interno del gruppo), si limita il numero dei partecipanti e, quando le presenze superano le aspettative, si organizzano gruppi di lavoro con un numero di partecipanti ridotto; inoltre si fa attenzione ai tempi del lavoro, cercando un ritmo tra lezioni frontali/dibattiti, attività di movimento/attività di riflessione.

### FORMAZIONE ON LINE

Per rispondere alle esigenze dei docenti, sempre più oberati di lavoro, si

è dato spazio alla formazione on line. L'esperienza dell'Associazione negli ultimi anni ha infatti, evidenziato che le nuove tecnologie didattiche possono essere uno strumento innovativo per coinvolgere la scuola nel mondo dell'Educazione alla sostenibilità.

Il corso di formazione on line utilizza la rete telematica non solo come strumento in grado di dar voce e far interagire persone fisicamente distanti e in contesti diversi e in momenti differenti, ma anche come opportunità per la diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione, sia a livello formativo sia didattico, favorendo l'apprendimento cooperativo e collaborativo.

L'aula telematica è un'ottima opportunità per gli insegnanti di mettere a disposizione la propria esperienza didattica e confrontarsi sui problemi comuni.

L'ambiente d'apprendimento predisposto dal Wwf, simula una classe virtuale e permette di visualizzare progressivamente i moduli e scaricare i materiali a disposizione. I docenti hanno la possibilità non solo di studiare i materiali proposti, elaborarli, sperimentarli e scambiarli, ma anche di condividere materiali, riflessioni e risorse.

### [www.wwf.it/educazione](http://www.wwf.it/educazione)

Il sito internet del Wwf dedica un'intera sezione all'educazione.

- Informazioni sulle campagne Panda Club e le altre proposte educative
- Materiale ad uso didattico scaricabile e l'elenco delle pubblicazioni Wwf
- Uno spazio riservato alle scuole per presentare i propri progetti
- Informazioni sulla rete Wwf di professionisti nell'Educazione ambientale che operano sul territorio
- Proposte di attività e giochi
- Ampia bibliografia e sitografia oltre a numerosi link ad altri siti

Testo a cura del Programma Educazione, Wwf Italia



Italia  
Nostra ONLUS

## Formazione ed aggiornamento docenti: l'impegno di Italia Nostra

**F**in dalla sua istituzione, all'inizio degli anni '70, il settore Educazione Formazione (EF) di Italia Nostra ha considerato la figura del docente come risorsa preziosa per il dialogo con il territorio e le giovani generazioni. La figura del docente che interagisce con Italia Nostra quando non è già socio di essa (il che succede spesso), è quella di una persona di cultura, sensibile alle problematiche del territorio e del patrimonio culturale, di frequente al di là dello specifico disciplinare.

Allo stesso tempo è proprio lo specifico disciplinare di ogni docente che costituisce una risorsa per la lettura del sistema complesso costituito dal territorio, dal paesaggio, dal bene culturale; è anche un docente naturalmente predisposto al lavoro di gruppo (interdisciplinare) e a sollecitare la partecipazione dei giovani nelle attività di conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesistici.

Partendo dal *profilo* del destinatario e dall'identità associativa, il Settore EF ha messo a punto e sviluppato nel tempo un sistema articolato di offerta mirata di formazione, coerente con le parole chiave e le tematiche prioritarie del Settore stesso. Come per il resto delle attività di educazione ambientale, anche l'offerta formativa per i docenti si articola tra iniziative nazionali, iniziative in rete e iniziative locali. Un ulteriore criterio di articolazione dell'offerta deriva dalle differenti figure/ruoli di docenti coinvolti nelle attività di Italia Nostra.

Un primo tipo di corsi di formazione, a cadenza annuale, è quello rivolto ai docenti soci di Italia Nostra che in sostanza costituiscono la Commissione nazionale del Settore - organismo poco *formale* - o perchè impegnati in attività di ricerca-azione di particolare rilievo o perchè esperti qualificati di ambiti disciplinari di interesse o, infine, perchè (nei fatti o istituzionalmente) referenti a livello regionale per il settore. Sono seminari in presenza in cui si alternano i contributi di riflessione metodologica sui temi della scuola e dei beni culturali ed ambientali, la condivisione di *buone pratiche* e di *problematiche* e gruppi di lavoro sulle prospettive del Settore. Dello stesso tipo è l'incontro seminariale, rivolto principalmente ai referenti delle reti locali, in cui ci si aggiorna sugli strumenti *tecnici* che permettono di gestire la rete.

A livello nazionale il Settore organizza almeno due corsi di aggiornamento all'anno:

- uno residenziale totalmente in presenza;
- il secondo in modalità *blended* con forum e lavoro tramite internet.

Nel 2007, del primo tipo è stato il corso *Ambienti Vitali* dedicato ai diversi aspetti dell'educazione alla sostenibilità, mentre del secondo è stato il corso *Paesaggi Agrari*, dal quale è scaturito anche un Osservatorio sul Paesaggio Agrario cui hanno aderito diversi Istituti tecnici e professionali per l'Agricoltura, ma anche organismi scientifici e amministrazioni locali.

Nel solo secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2007-2008, sono sette le iniziative nazionali segnalate nel sito del MIUR: in Puglia, in Lombardia, in Emilia Romagna, a cui hanno partecipato mediamente 30 docenti provenienti da diverse regioni ed i cui contenuti spaziano dal paesaggio e le reti ambientali al museo virtuale, al presente ed il futuro delle città, al paesaggio marittimo, al recupero delle architetture collettive moderne.

Poi ci sono i corsi locali, accreditati presso gli USR, che affrontano tematiche di interesse spesso generale con taglio locale; per fare solo pochi esempi: *Città e volontariato: alla scoperta della storia e della tradizione* a Carrara, *La formazione delle competenze socio-affettive nei giovani del terzo millennio* a Caserta, *La tutela del patrimonio ambientale e culturale* a Fermo, *Percorsi d'acqua* a Milano, e così via.

Infine la rete dei LEA e dei CEA organizza a sua volta corsi di aggiornamento e formazione: ad esempio, il LEA di Isole Liri da diversi anni porta avanti una riflessione su *La scuola possibile*, la cui ultima edizione ha avuto per tema lo sviluppo sostenibile e la costruzione delle competenze nell'obbligo formativo.

Testo a cura del  
Settore Educazione e Formazione, Italia Nostra